

Grandi progetti spaziali presentati da sovietici e americani a Stoccolma

(In decima pagina le informazioni)

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 227

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arrestata il doppio

Abbonamenti estivi a l'Unità

15 giorni	•	•	Lire 500
30	•	•	950
45	•	•	1.450
60	•	•	1.850
90	•	•	2.800

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: l'Unità!

MERCOLEDÌ 17 AGOSTO 1960

BATTAGLIA A FONDO CONTRO L'IMPERIALISMO E IL COLONIALISMO

Intervista di Seku Turé all'Unità sul Congo e la lotta dell'Africa

Nella giovane repubblica congolese si decide l'orientamento del processo di liberazione di tutto il continente - Il grande valore dell'unità africana - Come sono falliti i complotti contro la Guinea

Le lotte nazionali e le lotte sociali - Ruolo dei sindacati e denunce della CISI internazionale

Il presidente della Guinea, Seku Turé, ha concesso all'Unità un'ampia intervista sugli avvenimenti del Congo, i problemi politici dell'Africa e le prospettive di liberazione del grande continente. Oggi impegnato in una drammatica lotta, Seku Turé è, come ben sanno i lettori del nostro giornale, uno dei più valorosi combattenti dell'indipendenza africana e un dirigente il cui prestigio va anche al di là dei confini del suo paese: i suoi giudizi sulla presente situazione politica acquistano quindi in questo momento un estremo interesse. Siamo ben contenti perciò di offrire ai nostri lettori queste importanti dichiarazioni.

D.: Gli avvenimenti del Congo sono caduti in un momento particolarmente delicato della situazione internazionale e per quel che concerne l'Africa in un momento di sviluppo della sua lotta per l'indipendenza. Che giudizio si deve dare su di essi? Si tratta, a suo amico signor Presidente, di un episodio isolato o ci troviamo di fronte ad una ripresa offensiva del colonialismo, che cerca nuove vie per mantenere intatto il suo potere politico ed economico?

R.: Diciamo che non tutto il male viene per nascere. In effetti per qualche mese la situazione internazionale è stata dominata dai principi della coesistenza pacifica tra i popoli a diverso regime politico e sociale. I popoli africani, e direi in particolare il popolo guineano, erano e sono d'accordo con questi principi. È necessario però chiarire che la coesistenza non può svilupparsi sulla base dei popoli e delle loro lotte per le necessarie trasformazioni politiche e sociali. La coesistenza pacifica deve quindi implicare la fine dello imperialismo e del colonialismo, che impediscono la leale e fraterna collaborazione tra i popoli, attentando ai loro interessi e mettendo in pericolo la pace universale. La situazione del Congo dimostra, in modo tragico, le differenze fondamentali che esistono nell'orientamento politico dei diversi regimi del mondo.

Cosa accade infatti? Negli ultimi anni noi abbiamo avuto uno sviluppo della lotta dei popoli africani per l'indipendenza e oggi una decina di stati africani sono indipendenti. I regimi imperialisti e colonialisti hanno finalmente capito che l'indipendenza è un bene supremo, che in alcun modo e sulla base di nessuna teoria può essere rifiutata ai popoli. Sicché ora essi propongono la parola indipendenza, ma dicono che bisogna imparare ad essere indipendenti, come se l'indipendenza fosse un mestiere o una professione. In fin dei conti essi propongono, affermando che è nell'interesse dei popoli africani, un apprendistato della indipendenza, da farsi sotto sorveglianza e controllo. Tutto ciò con la evidente intenzione di attuare una nuova forma di colonialismo, che mira a snaturare l'indipendenza di ogni suo contenuto democratico, progressista e popolare, e cioè a consolidare la struttura della classe dirigente coloniale, che è sempre stata la base della resistenza delle élites africane. La crisi che era latente nell'improvvisa e inaspettata riapertura del rapporto tra il governo congolese e il Segretario generale dell'ONU, da quando ha preso di fatto quella di Tshombé, è un esempio inequivocabile di questo fenomeno.

La crisi che era latente nell'improvvisa e inaspettata riapertura del rapporto tra il governo congolese e il Segretario generale dell'ONU, da quando ha preso di fatto quella di Tshombé, è un esempio inequivocabile di questo fenomeno.



Il « presidente » della Guiné Sékou Touré

gli imperialisti sono essi che hanno messo in pericolo la sovranità del giovane stato congolese.

Noi sappiamo che fin da prima della proclamazione dell'indipendenza congolese sono state prese delle misure per provocare la tragica situazione in cui versa ora il Congo. Attualmente noi di fatto abbiamo fatto possibile il più a lungo possibile al dramma congolese perché oggi più una soluzione di compromesso, che consiste nel fermare le organizzazioni rivoluzionarie nel Katanga, sia il controllo dell'ONU, e stabilire quindi questa provvisoria che è la porosità del Congo dal resto del paese. Si prevede così in Guiné della sua risposta e delle sue reazioni e dopo i tentativi pericolosi e clamorosi di dominare il Congo. Per questo i partiti e i sindacati, che hanno una

chiara coscienza della posta in gioco fra l'Africa e l'imperialismo, hanno tradotto la loro devozione coloniale in una lotta mezzogiorno, una deposizione per combattere le pretese degli imperialisti nel Congo e di condurre sul piano internazionale una campagna perché tutti riconoscano la sovranità del giovane stato congolese. Non pensiamo di conseguenza che tutte le forze democratiche del mondo, e in particolare tutti gli stati indipendenti dell'Africa, debbano unire i loro forzi per fare affari al satanico piano degli imperialisti contro il giovane stato congolese.

D.: Arrivando in Guiné sono stato informato che di recente si è avuto un complotto organizzato dai colonialisti francesi contro la Repubblica. C'è a suo avviso un legame tra questo complotto e gli avvenimenti congolese?

R.: In effetti vi sono delle similitudini fra l'esperienza guineana e quella congolese. Entrambe sono state portate avanti da forze popolari alla cui testa si trovano uomini usciti dal movimento operaio. Questo fatto, come ho già detto, impedisce ai neocolonialisti di agire, con la mistificazione, Posta di una rivoluzione popolare che vuol trarre tutte le conseguenze economiche dalla sua indipendenza. Mentre in altri paesi africani i colonialisti sono riusciti a far proclamare la indipendenza senza che le strutture e le forze venissero intaccate in Guiné e nel Congo. I movimenti nazionalisti vogliono procedere ad una radicale trasformazione, che libera definitivamente il paese dal colonialismo. Per questo il complotto è stato ordito perché questa linea fallisse. La Guiné è stata quindi la prima a farlo.

ROMANO LEDDA

Continua in 10 pag. A destra

Aperto conflitto tra i congolesi e il comando dell'ONU

Lumumba ha chiesto il ritiro di Hammarskjöld dal Congo

Il primo ministro congolese propone la creazione di una delegazione di 11 paesi afro-asiatici - Contro il Consiglio di Sicurezza - Uccisi nel Katanga 12 manifestanti che chiedevano l'unità del Congo



LEOPOLDIVILLE. - Un gruppo di giovani congolesi componenti dell'organizzazione Guiné Popolare Africana dimostra a favore di Lumumba nella capitale del Congo. I giovani sono fermi in piedi sui gradini del monumento ad Alberto I. (Telefoto)

del Congo alla volta di New York, si è riunito peraltro di necessità per svolgere la delegazione del governo congolese che partecipa al Consiglio di Sicurezza e questa probabilmente sarà costituita da 15-30 corpi diplomatici. La delegazione capitanata dal vice-primo ministro Georges Kambala, ad inserire nella lista dei delegati, nonché nella delegazione del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba e Hammarskjöld. Nella sostanza il primo ministro ha voluto il primario riconoscimento del Segretario generale dell'ONU, di cui si tratta di un vero e proprio conflitto aperto. Su questo punto di vista, in quella che è stata chiesta la creazione di un Consiglio di Sicurezza interno al paese, si è trovato un accordo tra Lumumba

quindi nei segni esteriori accreditò le anticipazioni della messa in scena e sull'apparato propagandistico che secondo alcuni giornali occidentali i sovietici avrebbero avuto intenzione di sfumare per «galvanizzare le masse» e scatenare una «campagna di odio antiamericano», ecc.

La stessa propagandistica e commerciale, al contrario, traspare dalle attività cui si abbandonano in queste ultime ore di vigilia gli americani. Oggi il giornale «Mosa-sera» riportava una nota della TASS da Washington in cui si ricordava con molto gaudio una lettera inviata da Hertler a Gromiko a proposito del processo, intesa a chiarire determinati aspetti della preparazione del processo stesso. L'agenzia sovietica mette in rilievo che, pur sollecitato dai giornalisti a dirne quali fossero questi «determinati aspetti» della preparazione processuale che non soddisfacevano il Dipartimento di Stato, il portavoce «non aveva saputo che cosa dire». In realtà, si faceva oggi osservare a Mosca, tutta la preparazione del processo depone a favore della tolleranza e dello spirito di tolleranza con cui si è svolto l'istruttoria. Il prigioniero, così anche questa inconscia per la mentalità giudiziaria più tollerante, è stato condotto a spasso per le vie di Mosca in gita turistica per ben due volte, ha potuto ricevere e ricevere lettere dai familiari liberamente, potrà vedere la moglie e i suoi genitori a colloquio privato non appena il processo sarà finito. Le richieste americane dunque, di far visitare Powers da alcuni membri dell'ambasciata degli Stati Uniti appaiono giustamente destituite di ogni valore legale ed avanzate a questo scopo propagandistico.

L'imbarazzo americano nell'assumere davanti al processo un comportamento adeguato al suo interesse politico, traspare dal resto dei primi commenti ufficiali che da parte dell'ambasciata americana si cominciano a far circolare qui a Mosca. Con molta cautela, in previsione di una soluzione del processo che impedisca all'Occidente di gridare al martirio, si cominciano per esempio a insinuare dubbi sulla «chiarezza morale» della famiglia Powers, cercando di presentare i genitori del pilota come poveri diavoli «disposti a tutto» (forse anche a parlar male del loro governo) pur di salvare il loro compagno.

Altre censure più o meno velate vengono mosse a Barbara Powers, la moglie del pilota, per motivi e preoccupazioni analoghe. In sostanza la preoccupazione più forte degli americani è che al processo nel suo insieme e in particolare nel comportamento dei parenti dell'imputato possa venir fuori un quadro sconcertante che mostrerà chiarezza agli aspetti meno nobili di un certo modo di vita americano che spinge molti giovani a venire dorsi a rischiare disperatamente la pelle.

Il quadro che finora le notizie hanno dipinto difatti è poco idealistico e piuttosto squallido. Non si tratta di un fanatico che agisce per motivi ideali, sia pure sbagliati, ma di un mercenario. Questo sembra chiaro alla maggioranza Ma l'ammetterlo, per la propaganda americana vuol dire ammettere anche alle altre parti che la Federazione, che Ravenna non si era mai posta prima d'ora, sia che corrisponde alle necessità dell'iniziativa politica della Federazione e delle organizzazioni locali. Una sottoscrizione documentata in primo luogo dalla imminente battaglia elettorale, che i comunisti ravennati affrontano ripetutamente, la restaurazione democratica all'amministrazione provinciale, dopo quattro anni di gestione comunisocciale, e la costituzione di nuove maggioranze regionali nei comuni della provincia e, in primo luogo, nel Comune di Ravenna.

Tutti questi obiettivi corrispondono, dall'altra parte, alle effettive possibilità della situazione ravennata confermate dalle stesse manifestazioni della stampa comunista svoltesi in questa infuocata e gloriosa estate del 1960. Così infatti si spiegano i successi ottenuti, non solo nella sottoscrizione (e non soltanto nelle zone dove tradizionalmente la influenza del nostro movimento è forte), da una organizzazione che tutti gli obiettivi sono infatti pagati a peso d'oro da importanti gruppi editoriali americani che sfruttano senza scrupoli sia la molte che i genitori dell'imputato, acquistati in esclusiva rispettivamente da «News Week» e da «Life» i cui agenti qui controllano ogni passo e ogni fotografia dei Powers diventati di colpo una miniera d'oro per gli editori.

Domani dunque il caso Powers, iniziatosi il 1° Maggio, entrerà nella sua fase finale.

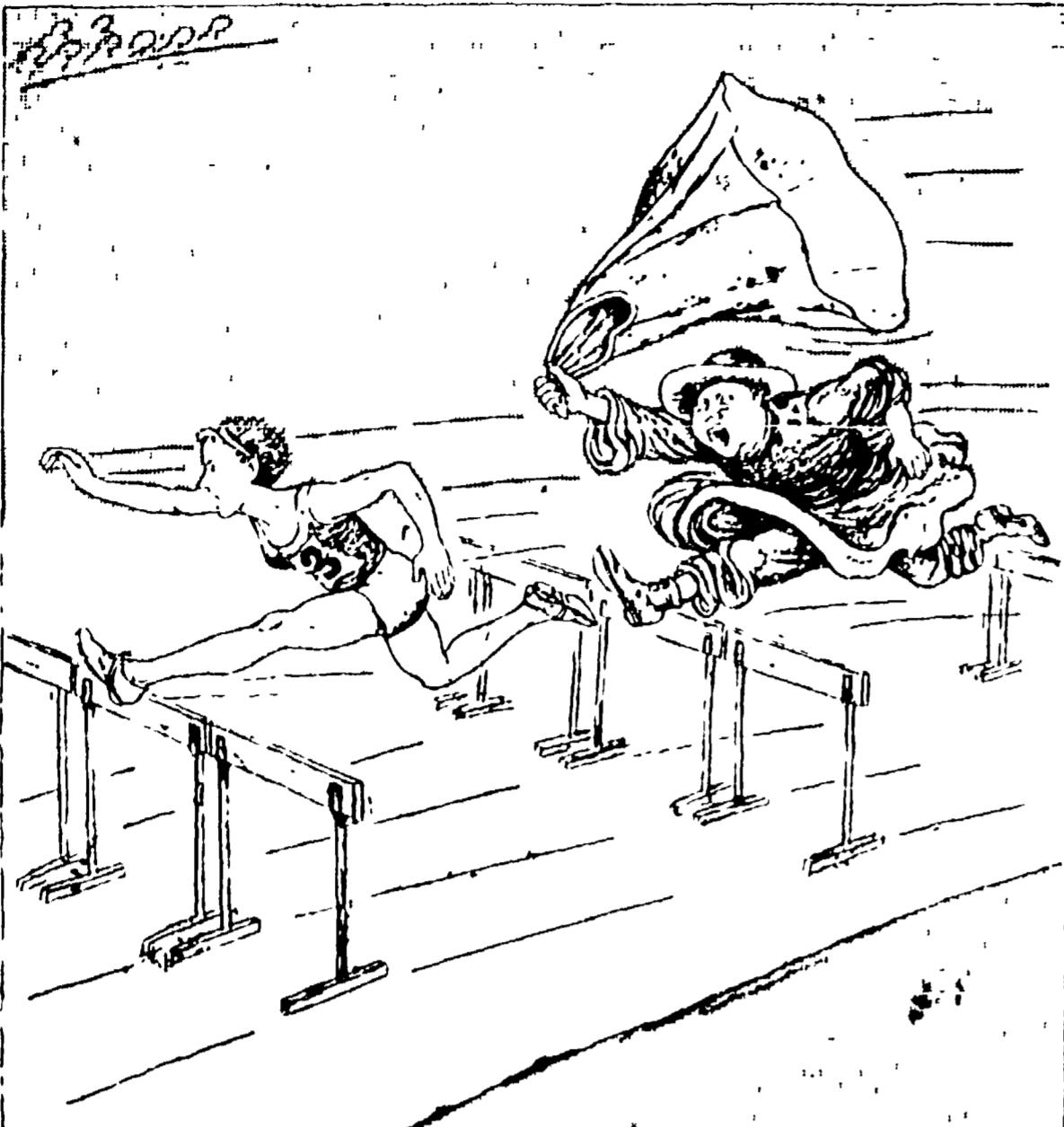
In mancanza di previsioni sull'esito del processo (si sa che a Powers può toccare una pena che va dai 7 anni di reclusione alla pena capitale) l'interesse si appunta sui protagonisti del processo.

Oggi si è appreso che l'accusa sarà sostenuta dallo stesso Rudenko, Procuratore generale dell'URSS, presidente sarà il tenente generale Boris Glebskij che sarà assistito da un collegio di giudici estratti da una lista di 20 giudici del Tribunale Supremo. Le previsioni sulla durata del processo parlano di tre o quattro giorni. E probabilmente che la prima seduta sarà occupata dall'interrogatorio di identità dell'imputato, dalla lettura dell'atto di accusa già pubblicato dai giornali e dai primi testimoni. A testimoniarne saranno chiamati oltre ai colossiani di Sverdlovsk anche gli ufficiali della batteria di missili che provvidero all'affibbiamento dell'U-2 e gli esperti che studiarono l'apparecchio ravveduto in esso le caratteristiche di un aereo per spionaggio.

MAURIZIO FERRARA

L'assistenza del Vaticano agli atleti olimpici

Il prete moralista



(disegno di Canova)

La sottoscrizione per l'Unità e le elezioni amministrative

Ravenna ha portato avanti insieme tesseramento, sottoscrizione, diffusione

I moti del successo nella Federazione che per prima ha raggiunto il proprio obiettivo e si propone di raggiungere i 40 milioni — 3.407 nuovi iscritti: un compagno ogni sei abitanti

(Dai nostri corrispondenti)

RAVENNA, 16 — Non sono trascorse molte ore dall'annuncio che Ravenna è stata la prima organizzazione del Partito a raggiungere e superare il proprio obiettivo nella sottoscrizione per l'Unità e le elezioni, che la stessa Federazione comunica di essere proposta in nuovo traguardo: raggiunti i 25 milioni, si punta ora sui 40. E' un obiettivo, come ci ha precisato il compagno Vetruchi della segreteria della federazione, che Ravenna non si era mai posto prima d'ora, ma che corrisponde alle necessità dell'iniziativa politica della Federazione e delle organizzazioni locali. Una sottoscrizione documentata in primo luogo dalla imminente battaglia elettorale, che i comunisti ravennati affrontano ripetutamente, la restaurazione democratica all'amministrazione provinciale, dopo quattro anni di gestione comunisocciale, e la costituzione di nuove maggioranze regionali nei comuni della provincia e, in primo luogo, nel Comune di Ravenna.

Tutti questi obiettivi corrispondono, dall'altra parte, alle effettive possibilità della situazione ravennata confermata dalle stesse manifestazioni della stampa comunista svoltesi in questa infuocata e gloriosa estate del 1960. Così infatti si spiegano i successi ottenuti, non solo nella sottoscrizione (e non soltanto nelle zone dove tradizionalmente la influenza del nostro movimento è forte), da una organizzazione che tutti gli obiettivi sono infatti pagati a peso d'oro da importanti gruppi editoriali americani che sfruttano senza scrupoli sia la molte che i genitori dell'imputato, acquistati in esclusiva rispettivamente da «News Week» e da «Life» i cui agenti qui controllano ogni passo e ogni fotografia dei Powers diventati di colpo una miniera d'oro per gli editori.

Domani dunque il caso Powers, iniziatosi il 1° Maggio, entrerà nella sua fase finale.

In mancanza di previsioni sull'esito del processo (si sa che a Powers può toccare una pena che va dai 7 anni di reclusione alla pena capitale) l'interesse si appunta sui protagonisti del processo.

Oggi si è appreso che l'accusa sarà sostenuta dallo stesso Rudenko, Procuratore generale dell'URSS, presidente sarà il tenente generale Boris Glebskij che sarà assistito da un collegio di giudici estratti da una lista di 20 giudici del Tribunale Supremo. Le previsioni sulla durata del processo parlano di tre o quattro giorni. E probabilmente che la prima seduta sarà occupata dall'interrogatorio di identità dell'imputato, dalla lettura dell'atto di accusa già pubblicato dai giornali e dai primi testimoni. A testimoniarne saranno chiamati oltre ai colossiani di Sverdlovsk anche gli ufficiali della batteria di missili che provvidero all'affibbiamento dell'U-2 e gli esperti che studiarono l'apparecchio ravveduto in esso le caratteristiche di un aereo per spionaggio.

MAURIZIO FERRARA

La DC chiede l'incriminazione dell'Unità per le nostre vignette sui "pretti olimpici"

Le critiche apparse sul nostro giornale contro il tentativo di clericalizzare i Giochi di Roma condivise dai massimi dirigenti sportivi - Molte iniziative sono state annullate - Contrasti in Vaticano su certi piani propagandistici

Una deplorabile manifestazione di tolleranza ha fatto capolino nella cronaca di questa intensa giornata strutturale contro gli avversari politici dei clericali.

Per quanto riguarda la sostanza della presa di posizioni democristiana, il mistero giudizio e affidato a tutti. Le critiche manifestate dalle autorità ecclesiastiche di trasformare i Giochi in un pastore di faziosi propagandisti clericali. Siamo stati accusati di ottocento colpe anticlericali e il nostro

comitato organizzatore del

comitato olimpico di

Canova è stato additato al

timore di astio del culto

cattolico.

La iniziativa del giornale democristiano ha suscitato un senso di indignazione stampa negli ambienti politici romani, in particolare per ciò che concerne le vignette di Canova di chiara ispirazione politica di critica al cattolicesimo e non destinata a stupore o a religione dello Stato mediante l'apertura di un nuovo campo di ostacoli.

Come si ricorderà le auto-

rità ecclesiastiche dopo es-

sersi accapprattate alcuni

stipendi, vantaggi economici,

derivanti dall'avvaloramento

delle aree conseguenti all'u-

nificazione dei nuovi impianti

sportivi e dagli altri ricevuti in

matrimonio avrebbe dorato con-

se benefti da una spe-

ciele funzione religiosa, ce-

lebrata dal cardinale vicario

Clemente Miura.

Molto contento, attrac-

ciò verso una personalità del

sciolto governo Tamburini,

che si era anche chiesto

di partecipare alla cer-

emonia di apertura

del 25 agosto allo studio del

Vaticano per la cer-

emonia di apertura

del 25 settembre, in piazza di

Siena, con mes-

si di Olimpiade il suo carattere

di assoluta neutralità dinan-

ziati a problemi religiosi e po-

litici. Lo stesso governo ita-

liano, a un certo punto, è

stato chiamato in causa.

Il timore di turbare grav-

emente i Giochi ha indotto

gli organizzatori e lo stesso

Vaticano a rinunciare a una

cerimonia di apertura

del 25 settembre.

Gran parte di questo den-

sistico programma è stato

successivamente cancellato

dalle autorità ecclesiastiche

che hanno indotto

gli stessi organizzatori del

comitato organizzatore di

Stato a evitare anche

l'apertura urgente mente

da numerosi membri del CIO

massimo organismo sportivo

internazionale. Diverse orga-

nizzazioni sportive — in pri-

ma fila quella statunitense e

quelle dei paesi africani —

avevano indetto una mani-

festazione religiosa di

massa per garantire al

comitato dei preparativi

del 25 settembre, in piazza di

Siena, con mes-

si di Olimpiade il suo carattere

di assoluta neutralità dinan-

ziati a problemi religiosi e po-

litici. Lo stesso governo ita-

liano, a un certo punto, è

stato chiamato in causa.

Il timore di turbare grav-

emente i Giochi ha indotto

gli organizzatori e lo stesso

Vaticano a rinunciare a una

cerimonia di apertura

del 25 settembre.

Gran parte di questo den-

sistico programma è stato

successivamente cancellato

dalle autorità ecclesiastiche

che hanno indotto

gli stessi organizzatori del

comitato organizzatore di

Stato a evitare anche

l'apertura urgente mente

da numerosi membri del CIO

massimo organismo sportivo

internazionale. Diverse orga-

nizzazioni sportive — in pri-

ma fila quella statunitense e

quelle dei paesi africani —

avevano indetto una mani-

festazione religiosa di

massa per garantire al

comitato dei preparativi



• VAN LOOY (a sinistra) abbraccia il fedele gregario PINO CERAMI dopo la conquista del titolo mondiale degli stradisti professionisti

Dopo la vittoria nel G.P. del Portogallo

L'australiano Jack Brabham virtualmente campione del mondo

Moss (arrivato sesto) è stato poi squalificato

Hulme vittorioso a Pescara

PESCARA, 16 — Denis Hulme in Cooper B.C.M. ha vinto la Vetta del Portogallo della corsa automobilistica del ferro-gasolio pescarese, disputata quest'anno, dalle vetture formule 1, con Alfa Romeo che ha preso l'avvio alle ore 12.30. Nonostante un solo pilota, Colin Davis, sia stato ammesso tentativo selezionato in due batterie, entrambe vinte da Jim Clark e da Jim Clark. Jim Davis si è classificato secondo. Il terzo posto è stato conquistato da Jim Clark, che ha vinto il percorso in ore 2.29, alla media oraria di chilometri 155,839, con questo successo, quinto della stagione, può virtualmente considerarsi nuovamente campione dell'esponente.

Incidente automobilistico all'allenatore del G.S. Fial

SCHIEN, 16 — L'allenatore del G.S. Fial, pilotando un'automobile ad un incidente, è stato ucciso. È stato ucciso anche un giovane ragazzo, figlio di un altro pilota, che ha compiuto il percorso in ore 2.29, alla media oraria di chilometri 155,839, con questo successo, quinto della stagione, può virtualmente considerarsi nuovamente campione dell'esponente.

Milano batollo per K.O.T. da Winslone

LONDRA, 16 — Il peso pesante, Tony Mills, è stato battuto in finale da Winslone, che ha vinto la sesta tappa del circuito Howard Winslone. Il combattimento è stato sospeso dall'arbitro.

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

600 delegati di 32 paesi al congresso astronomico

Grandi progetti spaziali presentati da sovietici e americani a Stoccolma

Sedov preannuncia « sorprese » e propone un piano da realizzare in comune fra URSS e Stati Uniti - Von Braun illustra il missaggio « Saturno » per la conquista della Luna

(Nostro servizio particolare)

STOCOLMA, 16. — Al congresso mondiale di astronautica in corso nella capitale svedese sono presenti i più illustri scienziati del mondo, fra i quali il sovietico Leonida Sedov e il tedesco Von Braun.

Al festival dello spazio, come è definito questo importante convegno della scienza cosmica mondiale, si segue con molta attenzione, o per lo meno si cerca di indovinare, quello che bolle in pentola nel campo sovietico e in quello americano. Il fatto che il grande lumine della scienza sovietica Sedov, abbia preannunciato « sorprese » ha messo in allarme il campo occidentale, e specialmente i 150 delegati americani.

Sedov ha pure avanzato l'idea di un progetto spaziale da realizzare in comune fra URSS ed America.

Parlando in apertura del convegno, Sedov ha sottolineato che ci sono taluni esperimenti spaziali più difficili e costosi che richiedono la collaborazione di molti paesi.

Sedov ha anche parlato di un progetto per la realizzazione di due stazioni spaziali circum-lunari per ottenere altre fotografie della parte opposta della Luna con una mentale e che le sue condizioni non erano critiche. L'uo-

vo, quantunque abbiano del miracoloso per la novità della realizzazione, sono state realizzate in condizioni strettamente di luce, cioè quando il lato opposto della Luna era interamente e crudamente illuminato dal sole. Occorre invece fotografare ogni particolare lunare in modo che le ombre vi si staglinino decise, e per queste, secondo lo scienziato sovietico, è opportuno realizzare due astronavi circum-lunari, per fotografare la Luna, dal-

l'altra parte, in condizioni differenti di illuminazione. Tra gli altri interventi nei dibattiti sovietici sono da ricordare l'americano Spencer M. Beresford, consigliere speciale della Commissione per le scienze e l'astronautica, per i generali statunitensi Don Flickinger e di nuovo Werner Von Braun. Il generale Flickinger ha detto che il primo veicolo spaziale americano con equipaggio sarà lanciato entro

quest'anno. L'uomo in questione, posto in una capsula Mercury, verrà mantenuto in orbita intorno alla Terra per qualche ora.

Von Braun infine ha detto che mediante orbitante chiamato sarà possibile lanciare dei satelliti intorno a Venere e a Marte. Tuttavia lo atterraggio su questi pianeti richiedeva l'uso di missioni azionate da energia nucleare. Von Braun ha ammesso infine che i sovietici sono avanti agli americani: li ha un po' d'ansia, nel loro programma militistico e spaziale.

CARL BOLANG dell'Associated Press

A dicembre le elezioni in Giappone

TOKIO, 16. — Il primo ministro giapponese Hayato Ikeda, insieme con il presidente del Consiglio dei sindacati, Takeo, ha dichiarato che scioglierà il parlamento al primo di novembre indicando per le elezioni generali.

Beda non ha precisato quando si dovranno tenere le elezioni, ma poiché ai termini della costituzione esse debbono svolgersi entro 40 giorni dalla scioglienza della Dieta.

Morgan Phillips in gravi condizioni

LONDRA, 16. — Le condizioni del segretario generale del partito laburista britannico Morgan Phillips, colpito da una crisi notte a Glasgow da un attacco cardiaco, sono considerate gravi; questa mattina il suo figlio ex presidente dell'Internazionale socialista è completamente guarito. Fusa della parola ed ha la parte sinistra interamente paralizzata. Il primo bollettino medico dimostrato ieri sera, subito dopo il suo ricovero nell'ospedale di Glasgow, affermava che l'uomo politico era stato colto da malore ieri sera dopo aver registrato in un locale studio televisivo una sua conversazione con i giornalisti.

13 minatori sud africani morti ieri in un pozzo aurifero

JOHANNESBURG, 16. — Non meno di 13 minatori risultano dispersi per una coda di pozzo in una miniera d'oro di Johannesburg. Ventidue sono finora stati portati in superficie; i quattro non erano critiche. L'uo-

vo, quantunque abbiano del miracoloso per la novità della realizzazione, sono state realizzate in condizioni strettamente di luce, cioè quando il lato opposto della Luna era interamente e crudamente illuminato dal sole. Occorre invece fotografare ogni particolare lunare in modo che le ombre vi si staglinino decise, e per queste, secondo lo scienziato sovietico, è opportuno realizzare due astronavi circum-lunari per fotografare la Luna, dal-

Finita la comunità gollista

Da oggi il Gabon è indipendente

Imminente una nuova presa di posizione di De Gaulle sulla determinazione in Algeria?



Dal nostro inviato speciale

PARIGI, 16. — Parigi, quest'anno non ha ancora visto l'arrivo di un altro sindacato. Tuttavia, ha dichiarato che scioglierà il parlamento al primo di novembre indicando per le elezioni generali.

Beda non ha precisato quando si dovranno tenere le elezioni, ma poiché ai termini della costituzione esse debbono svolgersi entro 40 giorni dalla scioglienza della Dieta.

Continuazioni dalla 1ª pagina

SEKU TURÉ

ma non ha cominciato un complotto, ma più compatti e siamo sicuri che finché noi manterremo la linea della difesa degli interessi popolari i complotti non finiranno. Per questo in tutte le occasioni, nel corso di tutte le manifestazioni, noi rivolgiamo l'appello al popolo guineano perché continuamente elevi la sua coscienza politica e aumenti la sua vigilanza. In Guiné, fatte le pressioni politiche per non farci conquistare l'indipendenza, hanno cercato via via di corruttori e poi sono passati al tentativo di isolamento economico e diplomatico. Ebbene anche questo piano, grazie agli accordi economici stretti con numerosi paesi, tra cui quelli socialisti, e grazie al riconoscimento della Repubblica di Guiné in tutte le organizzazioni internazionali, i colonialisti hanno tentato la via delle armi. Per molti mesi lungo le nostre frontiere sono state abbattute enormi quantità di armi, aeroplani sono stati equipaggiati, e sono stati battuti sul nostro territorio dei coloni inglesi che si erano rifugiati nella nostra riserva forestale. I grandi organizzazioni politiche e sindacali sono state indotte a porre in secondo piano la necessità della lotta per l'emancipazione delle classi che sono strutturate. Le rivendicazioni sociali sono rimaste così in sordina. Ma ora il processo di decolonizzazione dell'Africa è giunto ad un tale grado di sviluppo che le soluzioni attese dai lavoratori, per soddisfare le loro rivendicazioni sociali ed economiche non possono più ritardare. Noi siamo quindi sicuri che si sta apendo una fase che vedrà lo sviluppo delle lotte dei lavoratori, volte a trasformare l'indipendenza in riforme profonde sia sul piano materiale che su quello morale. I lavoratori cioè non permetteranno di farsi sfruttare né dalle forze coloniali che sono ancora presenti in numerosi stati, né dalla borghesia africana.

Per quel che riguarda l'opinione pubblica italiana ha compreso che il tentativo di secessione del Katanga ha assunto un enorme rilievo anche perché ha messo in discussione il rapporto esistente tra l'unità e l'indipendenza degli stati africani. A suo avviso come si pone nello attuale momento il problema dell'unità africana?

La campagna di indignazione nazionale, proposta dalla stampa della borghesia francese che si è aperta a grande vena di polemiche e di atti di violenza, cercando di discredere il tentativo di decolonizzazione dell'Africa, ha aperto la strada per la lotta dei lavoratori, per le rivendicazioni sociali e per la lotta per l'unità africana.

La stampa democratica ha apertamente ricordato ieri e oggi ai francesi che solo nel mese di luglio 12 algerini sono stati ghigliottinati dai francesi e che dal 1955 la Francia ha condannato a morte 349 algerini.

La stampa democratica ha aggiunto che l'unità africana non può essere più rifiutata, perché il tentativo di sabotare l'unità sindacale in Africa fallì come sono falliti i complotti politici e militari.

Sappiamo che si farà una conferenza a Dakar che si cerca di trascinare su questa linea i sindacati del Mali, della Tunisia e di alcuni stati della Comunità, i cui leaders, sia perché corrotti, sia perché soggetti a forti pressioni, sono indotti a considerare con indifferenza se non con compiacenza le manovre della CISL.

Ri. — La tendenza all'unità africana è la tendenza dominante dei movimenti politici e sindacali africani ed ha un contenuto nazionalista. Il nazionalismo è una fase necessaria nella trasformazione della mentalità e delle condizioni politiche dei popoli che hanno subito la colonizzazione. Ma il nazionalismo non è solo una negazione della colonizzazione, esso è anche il portatore dei valori positivi e delle aspirazioni democratiche dei popoli africani. Da un lato esso rifiuta tutto il colonialismo e l'imperialismo, dall'altro tende ad affermare e sviluppare i valori materiali e morali che rappresentano la personalità dei popoli africani. Voglio dire cioè che l'unità africana non può essere intesa come livellamento delle strutture e come uguaglianza di programmi, ma come una negazione della colonizzazione, esso è anche il portatore dei valori positivi e delle aspirazioni democratiche dei popoli africani. Da un lato esso rifiuta tutto il colonialismo e l'imperialismo, dall'altro tende ad affermare e sviluppare i valori materiali e morali che rappresentano la personalità dei popoli africani.

Resta nella Comunità solamente la Mauritania per la quale tuttavia l'indipendenza è già acquisita il 28 novembre prossimo. Dopo di che per vedere la fine, comincerà la lotta delle vecchie strutture colonialiste francesi in Africa, non rimarrà che attendere la vittoria netta della Maseri indipendenza.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Domenica 17 agosto, anche il Gabon lascerà la Comunità per diventare indipendente. Nel giro di una settimana il Ciad, la Repubblica elettorale, e il Gabon, hanno sciolto la sorte del Madagascar, degli Stati del Mali e di quelli dell'Algeria.

Resta nella Comunità solamente la Mauritania per la quale tuttavia l'indipendenza è già acquisita il 28 novembre prossimo. Dopo di che per vedere la fine, comincerà la lotta delle vecchie strutture colonialiste francesi in Africa, non rimarrà che attendere la vittoria netta della Maseri indipendenza.

Ri. — La tendenza all'unità africana è la tendenza dominante dei movimenti politici e sindacali africani ed ha un contenuto nazionalista. Il nazionalismo è una fase necessaria nella trasformazione della mentalità e delle condizioni politiche dei popoli che hanno subito la colonizzazione. Ma il nazionalismo non è solo una negazione della colonizzazione, esso è anche il portatore dei valori positivi e delle aspirazioni democratiche dei popoli africani. Da un lato esso rifiuta tutto il colonialismo e l'imperialismo, dall'altro tende ad affermare e sviluppare i valori materiali e morali che rappresentano la personalità dei popoli africani. Voglio dire cioè che l'unità africana non può essere intesa come livellamento delle strutture e come uguaglianza di programmi, ma come una negazione della colonizzazione, esso è anche il portatore dei valori positivi e delle aspirazioni democratiche dei popoli africani. Da un lato esso rifiuta tutto il colonialismo e l'imperialismo, dall'altro tende ad affermare e sviluppare i valori materiali e morali che rappresentano la personalità dei popoli africani.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani potrebbero, tra poche settimane, alzarsi a fianco delle altre nazioni affrancate anche contro il Francia e dal loro atteggiamento — si sente a Parigi — e determinante degli Stati Uniti. Di qui una nuova fonte di preoccupazioni diplomatiche si profila per il Quai d'Orsay. Si sa poco dell'intimo orientamento dei capi africani, ma da quel poco si rileva che difficilmente essi romperanno la solidarietà africana che fa lega a coloro che già a tre anni avranno compatti per la testa di governo.

La prima conseguenza che i francesi si aspettano da questa prematura dissidenza è la sortita della Comunità e i seri effetti di nuove tensioni per la questione degli statuti di unità dell'ONU.

Dai nuovi Stati africani pot